

Periodico dell'Associazione "Mondo X Sardegna" Onlus - Reg. Trib. Di Cagliari n° 17 del 26/04/2000 - Anno VI, numero 2 (aprile 2005)

Grafica: Ass. "Mondo X Sardegna" - Redazione: via San Giovanni, 281 - CAGLIARI (Tel.: 070 663.358; fax: 070 674.673) - Stampa: Kalb, Cagliari

Direttore Editoriale: **Padre Salvatore Morittu** - Direttore Responsabile: **Luigi Alfonso**

Spedizione in abbonamento postale, in applicazione all'art. 2 comma 20/c legge del 23/12/1996, n. 662 - Distribuzione gratuita (*Taxe Perçue/Tassa Riscossa*)

Per informazioni e proposte, scrivete alla nostra e-mail: [associazione@mondoxsardegna.it](mailto:associazione@mondoxsardegna.it)

## Tre volte grazie a Giovanni Paolo II Auguri a Benedetto XVI

La Pasqua di questo 2005 ha avuto un seguito unico per novità e intensità: dopo appena 6 giorni dalla Pasqua è morto Giovanni Paolo II e, dopo 23 giorni, abbiamo avuto il nuovo Papa, Benedetto XVI. Due fatti che se letti alla luce della Pasqua, cioè della morte e resurrezione di Gesù, ce ne fanno intravedere il dinamismo fecondo all'interno della nostra storia: la morte, col suo bagaglio di sofferenza e di ineluttabilità, si è fatta presente nella persona di Karol Wojtyła; la novità e la forza della vita hanno fatto irruzione con la persona del nuovo Papa. Il canto dell'alleluia pasquale si è arricchito di queste intense ragioni e con animo grato facciamo nostre le parole del salmista: "Io canto l'amore del Signore: lo vedo e lo tocco sulla terra dei vivi" (*Salmo 27*).

La morte di Giovanni Paolo II e l'elezione di Benedetto XVI sono stati due avvenimenti che non hanno precedenti nella storia, per come la potenza dei media li hanno fatti entrare nel vissuto emotivo della gente di ogni parte del mondo e per la moltitudine di persone accorse a Roma per condividere sul posto sentimenti di dolore e di gioia. Mai come in questa circostanza il Papa ha coagulato intorno a sé sia i potenti della terra che la gente più comune. Da cristiani ci siamo commossi e abbiamo gioito. Ma abbiamo anche provato un profondo disagio: c'era un di più, un eccesso sia nei mezzi di comunicazione che nel sentire della gente e un certo autocompiacimento nell'apparato centrale della Chiesa. Aspetti che certamente richiedono un lavacro di purificazione e di ricerca di autenticità: il Papa, come servo dei servi, non è referente primario, ma è trasparenza di Cristo al quale deve essere diretta ogni nostra primaria attenzione. È la coerenza con Lui il vero metro della nostra fede. Le emozioni passano, ma la qualità della vita struttura le persone e le comunità.

Non di meno sento di dire a Giovanni Paolo II almeno tre grazie: **uno per il dono totale di sé nel servire Dio e gli uomini:** per noi volontari è un esempio che ci incoraggia a non demordere quando la fatica, lo sconforto, la "dura cervice" dei poveri e l'indifferenza dei potenti tendono a farci rientrare nel cerchio assifiante del nostro egoismo e nella sicurezza effimera del nostro privato. **L'altro grazie è per la considerazione alta ed esigente per i giovani:** li ha saputi incoraggiare, difendere ma soprattutto ha avuto il coraggio di proporre loro delle mete e degli impegni alti. Un programma fecondissimo per noi che abbiamo scelto di vivere con i giovani e di scommettere sui più deboli tra i giovani. **Infine per averci fatto dono di una**

**immagine di Vicario di Cristo umanizzata dalla sofferenza:** ammalato, tremolante, ricurvo, espropriato della parola, ma solidissimo nel voler amare e servire fino in fondo, fino all'ultimo respiro. Grande lezione di vita.

Ora abbiamo il nuovo Papa. Non avevo scommesso sul cardinale Joseph Ratzinger, Prefetto della



Congregazione per la Dottrina della Fede. Nonostante questo, in pochi giorni ho imparato ad amare Benedetto XVI: è il mio Papa e prego volentieri per lui. Il mio sogno? Nessuno come il teologo Ratzinger ha conoscenza del "depositum fidei": se Benedetto XVI avrà il coraggio di mettersi alla scuola dei poveri e impastare la teologia con la carne e le lacrime degli emarginati della terra, saprà trascinare non il Papato, ma i Vescovi con le Comunità cristiane ad essere "luce e sale" per gli uomini del nostro millennio. E sarà la vera rivoluzione.

**Padre Salvatore Morittu**

### IN QUESTO NUMERO

- **3: Ritmi, di Padre Dario Pili;**
- **4-5: Dedicato a... Campu 'e Luas;**
- **6: Le droghe, di Stefano Murgia;**
- **8: Intervista a Gianni Rassu.**

Se desiderate sostenere le attività dell'Associazione potete versare il vostro contributo sul c/c postale n° 40920142, intestato a: Ass. Mondo X - Sardegna, Via San Giovanni, 281 - Cagliari

L'offerta è **deducibile dal reddito imponibile.**  
Chiedete informazioni alla segreteria, al numero 070 - 663.358

# Inviati speciali: l'assessore e la nascita di Campu 'e Luas

## La scappatoia di Cogodi il rosso



I tentacoli della burocrazia sono tra gli incubi più ricorrenti degli imprenditori sardi e, più in generale, dei cittadini che ogni tanto devono fare i conti con i (volutamente?) complicati ingranaggi delle macchine amministrative pubbliche. In parte, Stato ed Enti locali stanno cercando di porvi rimedio ma la strada da fare è ancora lunga. Come lunga è

stata questa premessa prima di raccontare un episodio di burocrazia "aggirata", che riguarda da vicino la nostra Associazione.

Intanto un passo indietro per fare un po' di storia. La struttura di Campu 'e Luas fu inaugurata nel 1964 dall'Enaoli (Ente Nazionale Orfani Lavoratori Italiani) per accogliere i bambini che dovevano frequentare le scuole medie, in preparazione alla Scuola per meccanici agricoli. Nei 180 ettari di terreno attorno agli edifici, i ragazzi potevano esercitarsi con i nuovi macchinari e preparare il loro futuro professionale.

Con la creazione dei tre poli industriali di Porto Torres,

Ottana e Macchiareddu, tuttavia, le mamme (le vedove dei lavoratori) preferivano vedere i figli impegnati in fabbrica piuttosto che nei campi: meglio operai che braccianti, insomma. Giusto o sbagliato che fosse il ragionamento, nel 1972 la struttura di Campu 'e Luas dovette chiudere i battenti per mancanza di allievi. Non si riuscì a darle una nuova destinazione d'uso e rimase chiusa a lungo. La Regione Autonoma della Sardegna si rifiutò di acquisire la struttura e i dipendenti dell'Enaoli, così nacque un contenzioso tra Stato e Regione. Nel frattempo, i beni furono messi sotto l'egida dell'Intendenza di Finanza. Lo Stato alla lunga la spuntò e il personale Enaoli fu assorbito dall'amministrazione regionale.

Luigi Cogodi, allora assessore regionale agli Enti locali (nella foto), appoggiò la richiesta di Mondo X - Sardegna, che giaceva da tempo sul tavolo. Il sindaco di Uta avrebbe voluto assegnarla a una cooperativa ma Cogodi pensò che le due iniziative potessero convivere: così alla cooperativa furono concessi 150 ettari e a Mondo X 35. Non solo: per aggirare la burocrazia, Cogodi si assunse personalmente la responsabilità di consentire l'ingresso dei primi ragazzi e l'utilizzo della struttura e dei terreni circostanti, sollevando Padre Salvatore Morittu da eventuali conseguenze giudiziarie prima dell'espletamento di alcune formalità. Non fosse stato per Cogodi "il rosso", la comunità oggi non esisterebbe. (l.a.)

## L'altare primitivo del Monte Santo

*Il profondo legame con il paese di Siligo*

Il paesaggio di S'Aspru si presenta meraviglioso agli occhi dei suoi abitanti, vecchi e nuovi. Ma, sopra ogni cosa, quello che da subito impone il fascino della sua presenza è il Monte Santo, vicino e lontano, piccolo e maestoso, punto di riferimento sin dal primo mattino per quegli sguardi che cercano Dio in tutte le sue creature.

Ma Monte Santo, "altare primitivo" come lo ha descritto Zella Corona nel suo libro "il Quinto moro", è stato per Padre Salvatore e la comunità di S'Aspru un motivo in più di legame con la parrocchia e l'intera comunità di Siligo. Sulla sua cima infatti sorge la chiesa dedicata al profeta Elia, santo verso il quale la devozione dei silighesi è molto profonda.

La comunità silighese ha voluto suggellare questa devozione compiendo ogni anno il pellegrinaggio sul monte, nella mattinata del lunedì dell'Angelo (il giorno di Pasquetta), coinvolgendo anche la nostra Comunità. Questo desiderio di partecipare a un valore prezioso, che si è subito intuito dalla testimonianza dell'allora parroco don Villa, del Comitato e della gente di Siligo in generale, nel 1984 ci spinse ad aderire alla proposta fattaci dallo stesso Comitato, di stabilirci sul monte per una settimana e



restaurare il tetto della chiesa. Un po' come accadde a Francesco d'Assisi a San Damiano.

Non so se sono stata capace di descrivere esattamente questo legame, però è certo che per molti di noi (che nel frattempo siamo diventati veramente numerosi, tra ragazzi e ragazze, volontari e amici delle tre Comunità) l'esperienza del pellegrinaggio, il salire sul monte per sentire Dio più vicino e poi ridiscendere e condividere la gioia di stare insieme, è un'opportunità unica e irripetibile, nell'incredibile cammino del rinnovarsi e del continuare a credere nelle cose semplici ma profondamente utili e vere. Ed anche quest'anno l'impegno di esserci si è trasformato in privilegio.

**Alessandra Buondonno**

# La poverella di Machilone



San Francesco e l'aiuto alla donna che non aveva i soldi per curarsi la vista

Esiste ancora e si chiama Posta. Ma allora si chiamava Machilone, il borgo vicino a Rieti da dove una donna poverella e malata agli occhi veniva in città a far anticamera dall'oculista, insieme a San Francesco, anche lui da sempre con gravi problemi alla vista. L'oculista era un uomo di buon cuore; non voleva nulla per il suo disturbo, ma la donna era "talmente povera che non solo mi tocca curarla per amor di Dio, ma devo pagarle io stesso le spese". Si sfogò con il suo cliente Francesco, un poveraccio anche lui, che non aveva nulla da dare ma nemmeno nulla da chiedere, a parte le cure. Eppoi glielo aveva raccomandato il Papa, che in quei giorni si trovava a Rieti. Francesco non osava suggerire al medico di avere un cuore più grande, ma aveva troppa compassione per quella povera donna. Ne parlò subito con il suo padre guardiano. Con uno strano discorso: "Frate guardiano, dobbiamo restituire la roba d'altri". Era la solita, santa fissazione: l'unica carità che i poveri frati potevano fare era regalare il proprio mantello. San Francesco insisteva: "Questo mantello non è nostro, lo abbiamo avuto in prestito da quella poverella: dobbiamo restituirlo". Ma il frate guardiano aveva anche l'incarico di frate economo della fraternità. E precisò: "Questo mantello è mio e non l'ho avuto in prestito da nessuno".

Il frate guardiano ammirava San Francesco ma l'economista che era sempre dentro di lui aveva saltato una pagina del vocabolario francescano, quello antico, dove era detto che il "mio" per un frate non esiste. Nulla è mio; se c'è qualcosa in casa, questa appartiene ai poveri. Il guardiano-economista si arrese comunque a San Francesco: "Fai pure quello che ti par meglio". E Francesco si rivolse a "un uomo spirituale" che gli era molto amico: "Prendi questo mantello - gli disse - e in più dodici pani; va' da quella povera e dille: il povero al quale hai prestato questo mantello ti ringrazia di cuore del prestito fatto. Riprendi quanto ti appartiene". La donna però, non riuscendo a raccapezzarsi, presa da sospetto e disagio, gli disse: lasciami in pace col tuo mantello, non mi prendere in giro, non so di che parli". Ma era troppo povera per fare la persona offesa; ringraziò commossa, prese il mantello e i dodici pani e, temendo che il regalo le venisse portato via, se ne tornò di fretta a Machilone "lodando il Signore". Francesco intanto aveva provveduto anche alla parcella dell'oculista: diede ordine al guardiano e ai frati che, finché la poverella avesse avuto bisogno di tornare a Rieti, ogni giorno le venissero pagate le spese. I frati erano d'accordo; in fondo, la donna non rubava nulla: "L'elemosina è l'eredità e il giusto diritto dovuto ai poveri; lo ha acquistato per noi personalmente il Signore Gesù Cristo". Francesco lo scriverà nella Regola, a perpetuo pro memoria dei frati guardiani, dei frati economi e dei frati della sua stessa razza.



## I giovani frati sardi e l'esperienza a S'Aspru

Noi giovani frati sardi abbiamo voluto vivere, tutti insieme, un'esperienza forte che ci aiutasse ad approfondire e se volete a "rispolverare" frate Francesco di Assisi. Così tutti noi (fr. Leonardo, fr. Stefano M., fr. Ignazio, fr. Michele, fr. Piergavino, fr. Mauro e fr. Simone) siamo stati quindici giorni tra i ragazzi di S'Aspru, dove abbiamo condiviso in tutto e per tutto la loro vita.

Che cosa possono fare in una comunità terapeutica dei frati che tutto l'anno lavorano altrove? Cercano di imitare i ragazzi soprattutto per quanto riguarda i lavori manuali. Alcuni non avevano mai munto pecore e vacche, altri mai visto un vitello da vicino! Così ci siamo buttati, come eravamo e niente più. I ragazzi ci hanno aiutato pian piano a entrare dentro il ritmo e, soprattutto, nel silenzio ai pasti: qui dobbiamo chiedere venia, perché abbiamo molto mancato!

Non sono mancati neppure i nostri momenti di preghiera, condivisione e riflessione aperti a chiunque volesse parteciparvi; soprattutto la preghiera di compieta è stata molto frequentata. Insomma, una bella esperienza: bella perché abbiamo riscoperto la "grazia del lavoro", come diceva san Francesco, ma più bella perché abbiamo toccato con mano che dire a un ragazzo "fratello" e a una ragazza "sorella", non è qualcosa di vecchio ma qualcosa di bello che rende più "significatione" dell'essere frati di san Francesco.

Un ultimo ringraziamento a fr. Salvatore Morittu che, da fratello ci ha aiutati, inseriti e accompagnati. A laude di Cristo e del poverello Francesco.

**Fr. Simone Farci, ofm**

Pagine 4 e 5  
Dedicato a...



Campu 'e Luas

# Un mondo "X" tutto da scoprire in ogni Uomo: con meraviglia

Reduci da un periodo quaresimale vissuto con intensità e partecipazione nella preparazione all'evento della Pasqua, abbiamo voluto riservare il "paginone" centrale di questo numero di MappaMondoX, dedicato alla Comunità di Campu 'e Luas, a una riflessione sul tema della spiritualità. Un tema centrale nella vita comunitaria, ma che - come spesso accade per le cose importanti - non sempre si coglie nelle sue implicazioni più profonde.

Spiritualità non è solo fede. Spiritualità non è solo religione o pratica religiosa. Spiritualità è quello che sta al centro di questi concetti, che altrimenti diventano scatole vuote. È l'interesse profondo a ciò che supera la nostra materialità per andare verso il cuore di noi stessi, a rispondere alle domande più profonde e insistenti sul significato del nostro vivere e lottare. È ciò che accomuna ciascun uomo alla sincera ricerca di se stesso e della propria felicità, ed è ciò che accomuna ciascuno di noi che viviamo l'esperienza della comunità: sia chi incarna la propria spiritualità attorno alla fede in Dio o, ancora di più, attorno ad una pratica religiosa, sia chi la radica in un concetto forte di Umanità come valore fondante.

La Spiritualità è, comunque, il cuore del percorso di crescita e recupero di se stesso che ciascuno realizza in comunità, perché nessun recupero è possibile senza attenzione al mondo di idee, desideri e istanze profonde che sta al centro dell'uomo. Al mondo "X" che è lì, pronto da scoprire, con meraviglia e gratitudine, dentro ciascuno uomo, fondante.

## La spiritualità per entrare in sintonia con noi stessi

Forse l'utilizzo di sostanze, oltre che allontanarci dalla realtà e da noi stessi, è riuscito a comprimere quell'alito divino che ci rende diversi dagli altri esseri viventi e ci fa essere uomini. Entrare in comunità ha permesso allo spirito di ciascuno di "riespandersi", riossigenare e liberare nuovamente i sentimenti, le emozioni e le idee, soffiando sui pensieri quasi a volerli orientare. Come respirare liberamente godendo nel sentire il fresco e la purezza dell'aria dentro i

Nell'infinito  
denso di colori  
e di incensi  
le emozioni soffiano  
sul mio corpo nudo:  
scivolano come lacrime  
sul viso  
sulle mie lungitudini.  
A loro mi inchino  
e capisco quanto  
vola alto lo spirito.

**Davide C.**

nostri polmoni, dopo averli sentiti schiacciati da un peso.

Il primo strumento che la comunità ci mette a disposizione per consentire alla nostra spiritualità di far capolino e permetterle di contribuire alla nostra ricostruzione, è senz'altro quello di ridurre l'importanza delle cose materiali: l'austerità nel senso di

eliminazione del superfluo e del "falso necessario". Il secondo è un'attenzione più esplicita ai temi della nostra interiorità: attraverso incontri, riunioni formative, momenti anche religiosi, o magari discussioni estemporanee nei momenti dei pasti e di ricreazione. Il terzo, non ultimo per importanza, è costituito dai momenti specifici che accompagnano e preparano le grandi feste cristiane, come il Natale e la Pasqua. Tutti i ragazzi possono vivere esperienze spesso nuove, che li aiutano a scoprirsi a se stessi e agli altri, anche a partire dall'aspetto più esteriore della sfera spirituale come i riti religiosi. Per molti, la partecipazione a questi avvenimenti (come le Messe celebrate dal nostro "Salva") rievocano i momenti "buoni" della vita passati in un clima familiare che suscita sentimenti di serenità. Questo legame col passato serve a molti per rispolverare quell'embrione di fede che tanti di noi hanno sviluppato e facilita l'apertura delle porte della spiritualità.

La cosa veramente importante è che ciascuno di noi si dispone a comprendere da cosa è abitato interiormente, e lo fa imparando ad ascoltarsi dentro e mirando soprattutto a costruire i nuovi rapporti umani basati sull'etica del rispetto e dell'amore verso il prossimo. Il riappropriarsi della



spiritualità è  
della comunità  
formazione di  
dell'umanità più  
esempio, siamo

un obiettivo  
che, attraverso la  
idee-valore, aiuta il recupero  
profonda. Sono i frutti che, ad  
riusciti a raccogliere tutti  
durante i nostri incontri dopocena dell'ultima Quaresima:  
frutti succulenti, perché ciascuno è riuscito a parlare  
tranquillamente del suo vissuto interiore e tutti abbiamo potuto  
arricchirci della spiritualità di ciascun fratello.

**I ragazzi di Campu 'e Luas**

Pagine 4 e 5  
Dedicato a...



Campu 'e Luas

# Campu 'e Luas, vent'anni di vita per ridare una speranza ai giovani

Il 7 maggio del 1985 fu inaugurata ufficialmente la Comunità di Campu 'e Luas, la terza dell'Associazione Mondo X - Sardegna dopo quelle di San Mauro e S'Aspru. L'ennesima fatica di Padre Salvatore, dei primi ragazzi arrivati dalle due comunità "sorelle" per avviare la nuova realtà e degli amici ed i volontari tutti che ci hanno sempre fatto sentire il loro affetto, il loro incoraggiamento, il loro aiuto materiale e morale. Soprattutto nei momenti di maggiore difficoltà.

Campu 'e Luas si trova dietro la zona industriale di Macchiareddu, nell'agro di Uta (Cagliari). Nasce nei caseggiati che intorno agli anni Sessanta furono costruiti come scuola di formazione operaia dell'Enaoli (Ente Nazionale Assistenza Orfani Lavoratori Italiani). La scuola funzionò per diversi anni ma venne totalmente abbandonata nel 1972.

Campu 'e Luas è nata dal profondo desiderio di continuare a dare una speranza di riconciliazione con la vita ai tanti giovani, tossicodipendenti e no, che in quegli anni - con l'aumentare del disagio (erano anni bui, esplodeva l'emergenza Aids) bussavano numerosi e disperati alla nostra porta con la speranza nel cuore di essere accolti ed amati.

L'inizio, come sempre, è stato molto faticoso ma anche stimolante ed intrigante, vissuto come sfida vera per cercare di ridare calore e dignità a una casa fredda con spazi immensi ma vuoti di cose e di significati. In questi vent'anni di vita, centinaia di persone hanno camminato con noi: tante storie, una diversa dall'altra, tante facce e lacrime ma anche tante gioie che hanno segnato ogni centimetro di questa casa. Una ricchezza di umanità, fatta certamente anche di tante



contraddizioni, che ha contribuito a migliorarci tutti.

A Padre Salvatore vanno gli auguri e un grande senso di gratitudine da parte di noi responsabili, di volontari e amici, dei ragazzi e dei loro familiari che in questi anni sono venuti a contatto con la comunità: per essere stato in questi vent'anni, con grande spirito di sacrificio, presente ed attento affinché la vita delle persone che si sono a noi affidate fosse sempre al primo posto nei pensieri e nelle azioni. A ciascuno di noi l'augurio di poter vivere ancora tanti anni come questi, di poter invecchiare insieme con la stessa passione, lo stesso affetto, lo stesso protagonismo, lo stesso coraggio ed entusiasmo che ci hanno accompagnato in questi anni di vita vissuta insieme al servizio di chi ci chiede aiuto.

**Piero Serra**

## Quel sorriso di Padre Salvatore che mi fece battere forte il cuore

Il 22 aprile di 25 anni fa, una settimana dopo la Pasqua, varcai la soglia della Comunità di San Mauro. Avevo 22 anni, ricordo che era un pomeriggio, forse c'era il sole, di sicuro non c'era nessuna emozione nel mio cuore. Non mi dispiaceva di lasciare le mie cose, non sapevo neanche che cosa mi aspettava anche se avevo fatto i colloqui di preparazione. Non mi importava di niente e di nessuno.

C'erano pochi ragazzi, il 22 aprile 1980, oltre a Padre Salvatore, Suor Enza, Beatrice, Maria e qualche volontario. Io nella casa dei Frati: io, che mi ero scordata di Dio dopo la morte di mia madre. Ricordo poche sensazioni, perché sensazioni non ne avevo, non ero in grado di provarle.

Però qualcosa ad un certo momento mi fece battere forte il cuore e provare uno spavento. Un frate, con il sorriso più grande del mondo, entrò nella mia stanza, prima di andare a dormire, per darmi il benvenuto. Soltanto dopo ho capito quanto è stato rassicurante quel sorriso, in quel momento.

I giorni successivi sono stati molto difficili: per le regole,

perché non potevo fare quello che volevo, perché in comunità non restava nessuno, i ragazzi entravano e uscivano, tante volte hanno cercato di coinvolgermi e quasi, quasi ci riuscivano. Io non sapevo che cosa mi tratteneva, però restavo.

Mi trovavo spesso sola, figlia unica e - per la prima volta in vita mia - l'affetto e le attenzioni erano soltanto per me: non dovevo chiedere niente, c'erano e basta. Io mi portavo dietro un fardello pesante di solitudine, fin dalla nascita, e sentire quel calore era piacevole.

Ho lavorato sodo, con entusiasmo e no, con le braccia e con il cuore. Ora posso dire che quella sensazione di calore e di affetto, le tante attenzioni, qualche volta mi mancano un po'. Però, quando ne sento la nostalgia e la vita mi sembra un po' troppo dura, penso che in fondo sono stata fortunata perché quelle belle sensazioni erano la parte mancante della mia vita e ora fanno parte di me. Non le potrò cancellare. Mai.

**Mari D.**

# L'ecstasy a caro prezzo

Le droghe

a cura di  
Stefano Murgia

La Metilendioossimetamfetamina (Mdma o ecstasy) fu sintetizzata da una casa farmaceutica tedesca nel 1912, poi brevettata come anoressizzante e in seguito usata in campo militare come siero della verità. Negli anni Settanta degli psicoterapeuti americani la impiegarono su pazienti per la sua apparente capacità di migliorare la comprensione e il senso di vicinanza con gli altri (empathia) e l'autocoscienza. Dagli anni Ottanta è stata utilizzata come droga, in ambienti come le discoteche e i rave parties (lunghe feste in locali non autorizzati), per le proprietà psicotrope suddette e per l'effetto stimolante che permette di ballare per ore senza sentire la fatica.

L'età d'inizio sta diventando sempre più bassa (scuola media inferiore) e l'uso dai fine settimana sta coprendo

l'intera settimana (anche in bar e sale giochi). L'ecstasy è assunta in pastiglie che spesso contengono anche altre sostanze dagli effetti simili (Mda), stimolanti (amfetamina, caffeina), allucinogeni, stricnina, ecc. Dopo l'assunzione si hanno inoltre: dilatazione delle pupille, contrazione della mandibola, bocca secca, nausea, ipertensione, tachicardia, sudorazione, vista annebbiata, movimenti rapidi degli occhi, dolori muscolari, convulsioni, allucinazioni, stato



confusionale, comportamenti bizzari ed impulsivi. Caratteristico è l'aumento della temperatura oltre i 40°C, favorito dall'intensa attività fisica in ambienti chiusi ed affollati, fino alla morte per colpo di calore; altre cause di decesso sono legate al tentativo di compensare bevendo grandi quantità di liquidi, o alla sofferenza cardiaca.

Per l'intossicazione acuta è necessario il ricovero e la terapia sintomatica. All'uso cronico seguono: depressione, quadri psicotici, disturbi del controllo degli impulsi, attacchi di panico, deficit cognitivi e della memoria, alterazioni del ritmo sonno-veglia. Questi sintomi possono persistere anche molti mesi dopo la sospensione e talora non regrediscono completamente neanche dopo la terapia farmacologica. Ciò depone per una sofferenza dei neuroni serotoninergici, anche se la dimostrazione di neurotossicità si ha solo per gli animali. La tolleranza s'instaura rapidamente; non sono descritti casi di astinenza. I consumatori di ecstasy generalmente rifiutano di accedere ai Sert o alle comunità terapeutiche, non considerandosi tossicodipendenti. I problemi causati dall'ecstasy sono più spesso trattati in ambiente psichiatrico, dove le nuove droghe stanno modificando l'espressione delle patologie psichiatriche note.

## Auguri in rima a Padre Bernardo per la vitalità dei suoi 90 anni



Il 31 marzo scorso, nel convento di San Gavino Monreale, ci siamo ritrovati per festeggiare i 90 anni di Padre Bernardo Sussarellu. La bontà di Padre Bernardo è nota a tutti, come pure la sua disponibilità ad accogliere, ascoltare e indirizzare a Dio le persone più sofferenti. Noi di Mondo X abbiamo condiviso con Padre Bernardo proprio la nascita della Comunità di

San Mauro, nel 1980, e tutti i ragazzi lo hanno stimato perché nonostante la grande differenza di età sapeva comunicare paternamente con ciascuno di loro. Il nostro grazie e il nostro augurio a Padre Bernardo lo vogliamo esprimere con la poesia che il nostro amico don Ignazio Carassino ha composto per la circostanza:

*E allu chi lompes oe noranta annos  
e umpare n' de damus grascias a Deu.  
In sas dies c'as passadu no b'hat neu  
si puru as apidu penas e affannos.*

*Ti che ponimus in mesu 'e sos  
mannos  
comente 'e unu patriarca ebreu.  
De sa zenia nostra tue ses grangeu  
massim'a tottu ca estis cussos pannos.*

*De Franziscu tue ses linzitu fizu,  
abaidadau dai tottu cun amore:  
paghe e bene ti si legen in chizu!*

*Ispigiu limpiu ses de su Signore,  
de sos profetas mannos assimizu  
puru si est miminadu su vigore.*

Ignazio Carassino

## Qui S'Aspru

**1° febbraio 2005:** iniziano la loro esperienza col servizio civile a S'Aspru, Annamaria e Antonella, due presenze gradite da cui potremo ricevere grandi insegnamenti. Auguri!

**8 febbraio:** il professor Paolo Fois, docente di Diritto internazionale dell'Università di Sassari, tiene una conferenza sui cambiamenti che si stanno attuando nella Comunità Europea.

**24 febbraio:** il professor Sergio Ginesu, con molta professionalità, ci illustra il cambiamento morfologico del territorio del Mejlogu nel corso dei millenni.

**13 febbraio:** ci prepariamo al cammino quaresimale con i giovani di Cristo Redentore di Sassari, capeggiati da don Mario Simula. Un momento di formazione che sentiamo sempre più importante all'interno del percorso comunitario.

**26 febbraio:** un gruppo di studenti universitari, del Progetto Erasmus, fa visita alla nostra comunità. Dopo una relazione di Padre Salvatore condividono con noi il momento conviviale.

**8-10 marzo:** i responsabili delle nostre comunità si riuniscono a Bonorva per tre giorni pieni di impegni: una tappa intermedia di verifica, coordinata da Padre Salvatore.

**12 marzo:** la psichiatra Simonetta Pischedda tiene un seminario sulle problematiche psichiatriche che si associano alla tossicodipendenza, in cui vengono coinvolte le équipes di S'Aspru e del Centro di accoglienza di Sassari. Giornata molto impegnativa ma importante per la formazione personale.

**20 marzo:** un gruppo di attori, diretti dal Maestro Fois e accompagnati dal coro "Amici del canto sardo", rappresenta la Passione del Cristo. La professionalità di attori e cantanti rende ancora più significativo e commovente il momento di vita di Gesù. Un ringraziamento particolare a don Peppino Lintas, promotore della serata.

**28 marzo:** Pasquetta a Monte Santo, simbolo di comunione e di incontro: testimonia l'importanza della Pasqua nelle nostre comunità. La scalata del Monte Santo, la Messa nella chiesetta di Sant'Elia, il pranzo con volontari ed amici, segnano in modo vivo la Risurrezione del Cristo.

**1° aprile:** concerto di musica sacra dei cantori dall'associazione Musicantica di Sassari. Un grazie particolare al professor D'Uffizi e alla moglie, organizzatori della serata.

## Qui Campu 'e Luas

**1° febbraio 2005:** due neolaureate in Psicologia, Anna Sanna e Lorena Usula, iniziano il loro anno di servizio civile volontario nella nostra comunità. A entrambe auguri di buon lavoro!

**6 febbraio:** festeggiamo il carnevale in maschera. La serata, animata da ragazzi e volontari, termina con il grande falò di "Re Giorgio".

**9 febbraio:** con l'inizio della Quaresima, ci prepariamo ad accogliere questo periodo nel modo più fruttuoso possibile. I ragazzi preparano un percorso con momenti di riflessione e letture riguardanti il tema della settimana.

**23 febbraio:** Gianni Bacchetta, professore associato della Facoltà di Botanica dell'Università di Cagliari, presenta una conferenza su "Fauna, vegetazione e paesaggio del Sulcis" e ci conduce in un viaggio attraverso le meraviglie della natura.

**6 marzo:** Padre Salvatore celebra nella chiesa di Campu 'e Luas il battesimo di Alberto, l'ultimo nato della famiglia di Massimo e Silvia Mancuso. Ai nostri due amici tante felicitazioni!

**9 marzo:** la professoressa Mariella Manca, insegnante di Storia dell'arte al Liceo classico Siotto di Cagliari, ci parla delle "Unità abitative tradizionali e i problemi del recupero".

**20 marzo:** festeggiamo la Domenica delle Palme, e l'uscita da Campu 'e Luas di Gianni, un ragazzo che ha camminato con noi per alcuni anni. Tutta la comunità e i nostri amici si stringono intorno a lui in questo momento di grande felicità.

**26 marzo:** veglia pasquale a Campu 'e Luas, con amici volontari e ragazzi che sono stati in comunità. Padre Salvatore, all'imbrunire, celebra il rito della benedizione del fuoco e dell'accensione del cero pasquale. Poi gli amici musicisti del gruppo "Koru" animano la Messa con i canti preparati insieme a noi. Al termine ci ritroviamo per la cena pasquale.

**28 marzo:** bel tempo e grande entusiasmo per la gita di Pasquetta con la scalata al Monte Santo, a Siligo. Una volta in cima, Padre Salvatore celebra la Messa nella chiesetta dedicata ai Santi Elia ed Enoch. Poi il pranzo offerto da S'Aspru e la tradizionale partita di calcio tra le comunità.

**7 aprile:** per un paio di giorni ospitiamo un gruppo di giovani impegnati in un corso per animatori della Liturgia. Una bella esperienza di condivisione e un esempio di impegno su cui riflettere.

## Qui Casa Famiglia

**17 gennaio 2005:** festa di Sant'Antonio Abate. Al pranzo, durante il quale sono stati presenti numerosi ospiti e amici, ha fatto seguito nel pomeriggio la Messa presieduta nella chiesa di Sant'Antonio dall'arcivescovo di Sassari. Monsignor Paolo Atzei, dopo la celebrazione, ci ha onorati della sua visita e incoraggiati con le sue parole e il suo entusiasmo. Grazie, Padre Paolo, per l'attenzione mostrataci e per il posto importante che occupiamo nel tuo cuore di padre e pastore.

**26 gennaio:** arrivo di Gianfranco in Casa Famiglia. Benvenuto e auguri di una pronta ripresa.

**3 febbraio:** inizio del carnevale con la classica "favata" preparata dalle sapienti mani di Anna, madre di Luca e nostra volontaria.

**4 febbraio:** in Casa Famiglia arriva Stefano. Anche a lui auguriamo di ristabilirsi presto.

**5 febbraio:** grande festa di carnevale con la presenza di tanti amici e volontari che, per l'occasione, indossano originali costumi. Un grazie particolare a M. Pia che, con la sua voce, ha deliziato le nostre orecchie e ci ha permesso di cimentarci nel karaoke.

**9 febbraio:** inizio della Quaresima con la partecipazione alla liturgia dell'imposizione delle Ceneri nella chiesa di Sant'Antonio Abate.

**25 febbraio:** in Casa Famiglia arriva Anna. Ci stringiamo a lei con affetto e le auguriamo di rimettersi in forze.

**15 marzo:** celebrazione eucaristica presieduta da Padre Salvatore, durante la quale salutiamo Roberto e Costantino che lasciano la Casa. A loro i nostri migliori auguri e l'assicurazione che, come qualsiasi altra famiglia, li seguiremo a distanza con il nostro affetto.

**18 marzo:** incontro con Padre Carmelo di Giovanni, parroco della chiesa di Saint Peter, a Londra, e da anni in prima linea con gli italiani carcerati in Inghilterra. Padre Carmelo è venuto a visitare la nostra struttura.

**26 marzo:** alcuni di noi partecipano alla solenne Veglia pasquale nella chiesa di Cristo Redentore, a Sassari, con i ragazzi della Comunità di S'Aspru.

**27 marzo:** per il pranzo di Pasqua siamo ospiti di Peppino e Speranzina che, come sempre, ci accolgono e coccolano.

### Associazione Mondo X - Sardegna

Sede Legale e Segreteria

via San Giovanni, 281 - Cagliari - Tel.: 070/663358 - Fax: 070/674673  
 associazione@mondosardegna.it www.mondosardegna.it

Centri di Accoglienza  
 "San Mauro"

accoglienza@mondosardegna.it

via San Giovanni, 281 - Cagliari  
 Tel.: 070/663358 - Fax: 070/674673

Dal lunedì al sabato  
 8,30 - 13,00 / 15,00 - 19,30

"Città di Sassari"

accoglienzasassari@mondosardegna.it

piazza S. Antonio, 15 - Sassari

Tel. e fax: 079/260600

Martedì e giovedì

16,30 - 19,30

Mercoledì e sabato

9,00 - 13,00

Comunità' di Vita  
 "S'Aspru"

saspru@mondosardegna.it

Loc. S'Aspru - C.P. 10 - Siligo  
 Tel./Fax: 079/836002

"Campu 'e Luas"

campeluas@mondosardegna.it

Loc. Campu 'e Luas-

C.P. 55 - Capoterra

Tel. : 070/9477002 - Fax. 070/9477003

Casa Famiglia

"S. Antonio Abate"

casafamiglia@mondosardegna.it

piazza S. Antonio, 13 - Sassari  
 Tel.: 079/2679051 - Fax: 079/2633744

Dedicato alle famiglie  
 incontri mensili

Centro di Accoglienza San Mauro  
 08/06/05 - 13/07/05

Centro di Accoglienza Città di Sassari  
 10/06/05 - 15/07/05

Le riunioni si svolgeranno alle ore 18,00

Famiglie in comunità

A S'Aspru

08/05/05

A Campu 'e Luas

15/05/05

Gruppi di sostegno

Centro di Accoglienza San Mauro

25/05/05 - 15/06/05

06/07/05 - 27/07/05

Le riunioni si svolgeranno alle 16,00 per i genitori e alle 18,00 per fratelli e sorelle

# Rassu: «Orgogliosi di S'Aspru, comunità che produce beni e valori»

## *Il sindaco di Siligo conclude quindici anni di servizio alla gente*

Due storie parallele, che spesso si sono incrociate. Ci riferiamo alla storia (umana e politica) di Gianni Rassu, sindaco uscente di Siligo, e quella della comunità di S'Aspru, che si trova nel territorio dell'amministrazione silighese.

Rassu ha dedicato venticinque dei suoi 57 anni alla politica: dapprima come consigliere comunale, poi come assessore, quindi come primo cittadino. È rimasto in sella per tre legislature consecutive, le ultime. Ora si fa da parte. "Dopo tanti anni, è giusto fare spazio ai giovani", dice Rassu con grande serenità d'animo. E mette a disposizione la sua esperienza: chi

vorrà, potrà approfittarne. In caso contrario, le idee non gli mancano di certo.

Avrebbe potuto scrivere una pagina alla "Peppone e don Camillo", tanti anni fa (ventitrè, per l'esattezza), quando il vescovo di Sassari decise di affidare a Padre Salvatore Morittu la proprietà di S'Aspru ceduta da Donna Annunziata Vivanet alla diocesi guidata da monsignor Salvatore Isgrò. Lui, diessino, comunista della prima ora passato per la sofferta trasformazione del Pci di Berlinguer a quello di Occhetto, avrebbe potuto mostrare i muscoli contro la Chiesa. Invece nacque un'amicizia.

"La Giunta - ricorda Rassu - aveva presentato un progetto per la trasformazione di quegli spazi in struttura recettiva. Avevamo già stretto un accordo di massima con la Curia di Sassari e l'Ente Provinciale del Turismo. Ma poi arrivò la proposta di Padre Salvatore, che fece cambiare i programmi".

### - Ci rimaneste male?

"Da parte nostra e della popolazione, non c'era alcun motivo per opporsi alla presenza dei drogati, come si chiamavano allora. In pochi mesi, ci organizzammo per un'accoglienza totale della comunità che nasceva".

### - Non mancò la dialettica.

"Sì, ma rimase circoscritta nei dovuti canoni di correttezza. Col senno di poi, le confesso che abbiamo fatto una cosa saggia".

### - Non credevate tanto in quel progetto?

"Ci credevamo tantissimo, ma forse Siligo non era ancora pronta sotto il profilo imprenditoriale. Invece Mondo X ha restituito il patrimonio di S'Aspru a una funzionalità che ben si sposa con l'ambiente e il recupero dell'Uomo. È una struttura che produce beni e valori".

### - Slogan accattivante. E cosa produce il suo paese, nel 2005?

"Dopo quindici anni posso dire con orgoglio che Siligo è cresciuto sotto il profilo strutturale, culturale e in parte anche economico. La novità è l'apertura dell'Osservatorio Astronomico, di grande valenza didattica: arrivano 200 persone alla settimana, contiamo di arrivare presto a 400, proprio perché non è aperto soltanto agli studiosi".

### - Un altro progetto di sviluppo che riguarda Siligo vede tra i



Gianni Rassu, sindaco di Siligo per tre mandati

### protagonisti l'Associazione Mondo X - Sardegna.

"Il Progetto Bidda Noa è stato presentato da un consorzio formato da Mondo X, dalla cooperativa Il Sogno diretta dal salesiano don Gaetano Galia, e dal Consorzio SIS guidato da Rosario Musmeci. Mira alla gestione della nuova struttura costruita nell'omonimo sito archeologico. Ma il Centro servizi vuole essere il portale dei nostri siti di interesse turistico, dal punto di vista culturale, agroalimentare e dell'artigianato di qualità. Siamo a un passo dalla Valle dei Nuraghi, c'è tanto da mostrare".

### - Il terzo settore diventa un modello?

"Si sta ponendo l'obiettivo alto di dare occupazione senza attendere l'assistenza degli Enti locali. È una sfida che riguarda tutta la Sardegna, non soltanto Siligo: si può fare sviluppo anche senza aiuti pubblici. Inizialmente ci sarà lavoro per dieci persone, ma credo che presto l'iniziativa si ingrandirà".

### - Nel 2002 ha conferito a Padre Morittu la cittadinanza onoraria.

"Nella sua modestia, senza grande clamore,

Padre Salvatore ha sempre reso grandi servizi alla nostra comunità. Segue in silenzio i malati e le persone bisognose, aiuta il parroco nella celebrazione della Messa. Piano, piano è diventato una persona di famiglia. Poi c'era il desiderio dell'amministrazione comunale e mio di riconoscere questi valori e testimoniare a tutto il territorio la valenza dell'opera umana, culturale e formativa di questo frate che ha teso la mano ai giovani sardi. C'è un senso di appartenenza che ha creato vera comunione tra le due comunità".

### - I ragazzi di S'Aspru, lo scorso 5 aprile, hanno voluto salutarla.

"Abbiamo ricordato tanti eventi vissuti insieme, come i festeggiamenti del decennale e del ventennale della fondazione. E poi le scalate del Monte Santo, ogni lunedì di Pasquetta: un appuntamento che Siligo vive con grande intensità".

### - Non mancano altri aneddoti.

"Un episodio risale a parecchi anni fa e mi è rimasto nel cuore. Una mattina ricevetti una telefonata dal responsabile di S'Aspru, che mi annunciò la morte di un ragazzo malato. La sua famiglia non volle seppellirlo nel cimitero del paese d'origine. Oggi Marco riposa nel nostro camposanto".

### - Altri ricordi?

"La cantante silighese Maria Carta volle dedicare a S'Aspru un concerto, per testimoniare la sua vicinanza. Indimenticabile anche il Natale in cui la comunità costruì un presepe monumentale di mille metri quadrati nella piazza del paese, con un nuraghe enorme in mezzo". L.A.